

GLI EDIFICI PER MUNERA E VENATIONES NELLE PROVINCE GRECO-ORIENTALI DELL'IMPERO ROMANO: ANFITEATRI, EDIFICI IBRIDI ED EDIFICI RIFUNZIONALIZZATI


Dottoranda:
ANNA LABBATTAGLIA
Tutor:
PROF. ARCH. GIORGIO ROCCO, POLITECNICO DI BARI;
Cotutores:
PROF. ROBERTA BELLI, POLITECNICO DI BARI;
PROF. VALENTINA DI NAPOLI, UNIVERSITÀ DI PATRASSO, DIPARTIMENTO DI STUDI SUL TEATRO ANTICO

STATO DELL'ARTE

Gli anfiteatri rappresentano da sempre uno dei principali simboli della romanità, nonché una delle più alte forme simboliche di adesione alla cultura e alla politica dell'Impero Romano. In tutto il principato si contano più di 200 anfiteatri la cui distribuzione è maggiormente concentrata nella metà occidentale dell'Impero ed è limitata ad esempi sporadici, la maggior parte dei quali inediti, nelle province grecofone.

Per anni si è creduto che l'assenza di questi edifici in Oriente, in unione all'aspra critica degli esponenti della seconda sofistica nei confronti dei sanguinari spettacoli che vi venivano presentati, fosse la prova del rigetto che le popolazioni di cultura greca avevano mostrato per questo fenomeno tipicamente romano.

A partire dalla seconda metà del '900 si è dimostrato, sia epigraficamente che in parte archeologicamente, che i Greci d'Oriente non solo manifestarono un certo entusiasmo nei confronti dei *ludi* romani, ma li reinterpretarono secondo la loro cultura, inserendo questi spettacoli all'interno degli eventi legati alle celebrazioni del culto imperiale.

Fondamentali sono state le raccolte epigrafiche di Luis Robert prima (1940) e di Micheal J. Carter dopo (1999) che hanno rappresentato il punto di partenza per l'approfondimento del tema in ambito greco-orientale: le epigrafi contenute nella prima pubblicazione di Robert furono 302, includendo sia quelle riferite ai *munera* che alle *venationes*. Attraverso questo lavoro meticoloso Robert rese note delle testimonianze "parallele" a quelle più tradizionali, ovvero le fonti letterarie di II e III secolo d.C. degli autori greci, che rivelarono come la presentazione dei giochi dell'arena fosse un fenomeno diffuso tra l'élite aristocratica greca e ampiamente apprezzato dai cittadini delle città greche e orientali durante tutta l'età imperiale.

Micheal J. Carter continuò l'ambizioso lavoro di raccolta epigrafica di Robert e si soffermò soprattutto sul legame tra i giochi gladiatorii ed il culto imperiale e cercò di esplicitare come questi spettacoli fossero organizzati, presentati e percepiti dalla popolazione greca, mostrando un approccio più interpretativo e moderno rispetto a quello di Robert.

Se nell'ambito archeologico ed epigrafico a partire dalla seconda metà del '900 gli studi di settore iniziarono a testimoniare una controtendenza rispetto a quello che si era creduto fino a quel momento, in ambito architettonico Jean Claude Golvin, in occasione della sua monumentale opera sugli anfiteatri romani (1988), individuò gli edifici noti fino ad allora in Oriente, sia di tipologia anfiteatrale che di altra natura, per essere stati il luogo cittadino in cui questi spettacoli venivano presentati.

Sebbene è noto da tempo che gli edifici che ospitarono i *ludi gladiatorii* nelle province greco-orientali erano di diversa tipologia e comprendevano gli anfiteatri, i teatri e gli stadi rifunzionizzati, l'argomento non è stato mai approfondito in maniera specifica e ci si è sempre limitati a sottolineare come questi edifici fossero, rispetto alle province occidentali, diffusi in numero minore, non soffermandosi mai nel definirne le caratteristiche architettoniche, ad incrociarne i dati topografici e cronologici.

METODOLOGIA

Sulla base di queste considerazioni, la ricerca propone di individuare, raccogliere, riordinare e catalogare i dati relativi alle diverse tipologie di edifici utilizzati per gli spettacoli in Oriente, studiarne le caratteristiche architettoniche, morfologiche e topografiche, insieme ai rapporti urbanistici e cronologici che intercorrono con il resto delle architetture ludiche presenti nello stesso centro urbano, per individuare sovrapposizioni funzionali e modelli architettonici e urbani di provenienza.

A differenza delle province occidentali, dove il riferimento per i giochi dell'arena è unico ed è definito dalla sola tipologia anfiteatrale, nelle province orientali è riscontrabile una spiccata multifunzionalità degli edifici che coincide con lo sviluppo e l'utilizzo di diverse tipologie architettoniche in cui sono inclusi, seppur in numero minore, anche gli anfiteatri propriamente detti.

Mediante le fonti letterarie e bibliografiche, unite ai più recenti dati di scavo pubblicati, è emerso che in Oriente gli edifici atti ad ospitare i *ludi* possono essere raggruppati in differenti categorie.

La prima è quella degli anfiteatri, ovvero strutture appositamente costruite per i giochi, il cui modello architettonico è di tipo italico ma che in Oriente viene interpretato secondo le forme e le tecniche costruttive più confacenti al contesto locale: stando ai dati raccolti, gli anfiteatri levantini attestati archeologicamente sono 29, a cui vanno aggiunti quelli noti solo dalle fonti che farebbero salire il numero complessivo a circa 40.

Alcuni edifici, esistenti fin dall'epoca classica come i teatri, gli stadi e gli odeia, nell'età imperiale subiscono modifiche puntuali ma significative in termini di funzionalità, poiché resi consoni ad ospitare i giochi dell'arena e per questo riconvertiti rispetto al loro scopo originario: in tutto il Mediterraneo orientale se ne contano più di 60.

Esistono infine edifici ibridi, in cui vengono adottate soluzioni architettoniche peculiari che li rendono consoni ad ospitare forme di intrattenimento diverse, incluse quelle dell'arena: gli stadi-anfiteatri di Patrasso e di Nysa o il teatro di Stobi nascono tutti con contaminazioni morfologiche che li rendono multifunzionali.

FINALITÀ E PROSPETTIVE

In questa ricerca, a differenza del passato in cui ci si è sempre soffermati sull'esiguo numero di anfiteatri costruiti in Oriente, il fenomeno viene analizzato in termini sia morfologici che funzionali: considerando in generale gli edifici atti ad ospitare i *munera* e prescindendo dal loro modello architettonico, essi sono numerosi quasi quanto gli anfiteatri occidentali e per tanto forniscono un'ulteriore prova dell'adesione ad alcune tradizioni romane e dell'apprezzamento per questo tipo di intrattenimento anche nelle province grecofone.

Lo studio incrociato di anfiteatri, teatri e stadi modificati in arena nell'Oriente greco-romano, permette di analizzare contemporaneamente vari aspetti dello stesso fenomeno le cui manifestazioni mutano in base alla diversa tipologia degli edifici.

Fino ad ora le ricerche condotte sull'argomento hanno viaggiato su binari paralleli, soffermandosi più sull'aspetto culturale, archeologico ed epigrafico che su quello architettonico. A parte il contributo di Hazel Dodge in cui si cercava di fare il punto della situazione sulla questione degli anfiteatri d'Oriente, non è mai stato condotto uno studio architettonico specifico con l'intento di definire le caratteristiche formali e morfologiche di queste strutture, e si è sempre sorvolato sulla questione evidenziando sempre la rarità delle stesse in questa parte dell'Impero.

Lo scopo principale di questa ricerca è quello di porre l'attenzione sugli anfiteatri greco-orientali, sulle loro caratteristiche e sul loro rapporto con il resto della città, ma anche quello di porre l'attenzione sulla generale multifunzionalità degli edifici da spettacolo orientali, perché è evidente che la diffusione dei giochi in questa zona del Mediterraneo ebbe uno sviluppo diverso rispetto all'Occidente e che di conseguenza si manifestò diversamente anche dal punto di vista architettonico.

Lo studio parallelo tra anfiteatri d'Oriente e tra teatri e stadi rifunzionizzati in arene risulta per tanto imprescindibile e permette di avere un quadro generale su quali fossero le trasformazioni architettonicamente necessarie per adempiere alle nuove esigenze culturali derivanti dall'incontro tra la tradizione greca e la cultura romana.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO

- BIEBER M., *The history of Greek and Roman Theatre*, PRINCETON UNIVERSITY PRESS, 1981;
 BOMGARDNER, D. L., *The Story of the Roman Amphitheatre*, ROUTLEDGE - TAYLOR & FRANCIS E LIBRARY 2001,;
 CARTER, M. J. D., *The presentation of gladiatorial spectacles in the Greek East: Roman culture and Greek identity*, 1999;
 CARTER, M. J. D., *Gladiators and Monomachoi. Greek Attitude to a Roman Cultural Performance*. In *International Journal of the History of Sport*, VOLUME 26, 2009, pp- 298-322;
 DE BERNARDI FERRERO, D., *Teatri classici in Asia Minore 4: Deduzioni e Proposte* (STUDI DI ARCHITETTURA ANTICA V). ROME: L'ERMA DI BRETSCHNEIDER, 1974;
 DI NAPOLI V., *Entertainment Building Of The Roman Peloponnese: Theatres, Odea, And Amphitheatres And Their Topographical Distribution*, IN ROMAN PELOPONNESE III SOCIETY, ECONOMY AND CULTURE UNDER THE ROMAN EMPIRE: CONTINUITY AND INNOVATION EDITED BY A. D. RIZAKIS, CL. E. LEPENIOTI, ATHENS 2010;
 DI NAPOLI V., *Teatri Della Grecia Romana: Forma, Decorazione, Funzioni. La Provincia D'Acaia*. FONDAZIONE NAZIONALE DELLE RICERCHE, ISTITUTO DI STUDI STORICI, SEZIONE DI ANTICHITÀ GRECHE E ROMANE; MEAETHMATA 67, ATHENS 2013;
 DODGE, H., *Amphitheatres in the Roman East*, IN ROMAN AMPHITHEATRES AND SPECTACULA: A 21ST-CENTURY PERSPECTIVE PAPERS FROM AN INTERNATIONAL CONFERENCE HELD AT CHESTER, 16TH-18TH FEBRUARY, 2007;
 GEBHARD, E., *Protective devices in roman theaters*, IN STUDIES IN THE ANTIQUITIES OF STOBI, BEOGRAD 1975;
 GOLVIN, J. C., *L'Amphithéâtre romain: essai sur la théorisation de sa forme et de ses fonctions*, VOLUME 1-2, PARIGI, 1988;
 HUMPHREY J., *Amphitheatrical hippo-stadia*, IN CAESAREA MARITIMA: A RETROSPECTIVE AFTER TWO MILLENNIA. EDITED BY A. RABAN AND K.G. HOLM. DMOA 21, LEIDEN:BRILL, 1996;
 MANN C., *Gladiators in the Greek East. A case study of Romanization* IN PAPA KONSTANTINOU Z., THE INTERNATIONAL JOURNAL OF THE HISTORY OF SPORT, VOL.26, No.2, 2009, pp. 272-297
 MORETTI, J.C. *L'architecture des théâtres en Asie Mineure (1980-1989)*. IN: TOPOI, VOLUME 2, 1992;
 ROBERT, L., *Les Gladiateurs dans l'Orient Grec*. PARIS, 1940;
 SEAR F., *Roman Theatres_ An Architectural Study*, OXFORD UNIVERSITY PRESS, USA (2006) (OXFORD MONOGRAPHS ON CLASSICAL ARCHAEOLOGY);
 STILLWELL, R., *Architecture (Corinth vol. 1.2)*, HARVARD UNIVERSITY PRESS, CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS, 1941;
 WELCH, K., *Negotiating Roman Spectacle Architecture in the Greek World: Athens and Corinth*, IN STUDIES IN THE HISTORY OF ART, 1999, VOL. 56, SYMPOSIUM PAPERS XXXIV: THE ART OF ANCIENT SPECTACLE (1999), pp. 124-145;
 WELCH, K., *The Stadium at Aphrodisias*, IN AMERICAN JOURNAL OF ARCHAEOLOGY, JUL. 1998, VOL. 102, No. 3 (JUL.1998), pp. 547-569;
 WELCH, K., *Greek Stadia and roman spectacles: Asia, Athens, and the tomb of Herodes Atticus*, IN JOURNAL OF ROMAN ARCHAEOLOGY, VOLUME 11, 1998, pp. 115-145;
 WELCH, K., *The Roman Amphitheatre: From Its Origins to the Colosseum*, NEW YORK, 2007;